

Aristofane beato lui!

Liberazione

09-12-2003

«**A**lmeno Aristofane poteva permettersi di colpire con la satira gli uomini politici della democrazia ateniese senza correre, tutto sommato, grossi inconvenienti». Ve ne erano a quel tempo, di personaggi politici, che già attaccavano l'autonomia della magistratura - e che il commediografo greco stigmatizzava nei suoi testi. Diversa, invece, la sorte che tocca alla satira dei nostri giorni. Ne sa qualcosa Dario Fo che, insieme a Franca Rame, ha concluso domenica sera il ciclo delle repliche romane del loro ultimo spettacolo "L'anomalo Bicefalo" - un lavoro che ha incontrato resistenze e censure preventive d'ogni genere.

La trama, ormai nota ai più, è semplice: in seguito a un incidente, a Silvio Berlusconi viene trapiantata una parte del cervello di Putin. L'operazione gli crea dissesti mentali e vuoti di memoria. Per recuperare la consapevolezza del passato lascia che la moglie Veronica gli racconti la loro vita: quella privata, il loro incontro, il rapporto sentimentale, ma anche le

vicende economiche e politiche, da Milano 2 alla Loggia P2. Il caso ha voluto poi che le serate dello spettacolo al Teatro Olimpico coincidessero con l'approvazione della legge Gasparri sull'informazione.

Proprio mentre andava in scena un testo innestato sul materiale della cronaca come

"L'Anomalo Bicefalo", è stata approvata la legge Gasparri. E' un'ulteriore giro di vite nella concentrazione del sistema della comunicazione?

E' davvero un disastro. L'unica speranza è che il Presidente della Repubblica trovi il coraggio per non firmare il provvedimento. Questa è una legge ipocrita, falsa, che non stabilisce

limiti precisi alla concentrazione e al controllo del sistema televisivo, dell'informazione.

Lo spettacolo, almeno questo, ha però riscosso un grande successo. A Roma c'è stata una grande partecipazione, un interesse non usuale. E' così?

Ci sono segnali di risposta da tutta Italia. Già da ora c'è il tutto esaurito per gli spettacoli programmati a Milano per i primi di gennaio...

Per fortuna. Il dissesto della politica poteva far pensare al trionfo dell'omologazione, del conformismo. E invece no. Ci sono ancora anticorpi di fronte alla degenerazione del-

la democrazia?

La capacità di autonomia, di giudizio critico non è stata annullata. Le persone vengono allo spettacolo con una passione straordinaria, come se partecipasse a un rito civile. Tra l'altro, il pubblico che viene è informatissimo. Ma lo spettacolo serve anche a quelli - è una percentuale minore - che non

sanno, non conoscono i dettagli, non leggono abitualmente i giornali o non approfondiscono. E poi capitano anche persone per caso, che vengono per curiosità.

Perché questo spettacolo ha incontrato fin dall'inizio una resistenza così tenace, al punto da subire insulti, censure preventive e diffamazioni?

E' un testo feroce, non scherziamo. Noi stessi, per primi, speriamo di poter andare avanti ancora per qualche puntata. Faranno di tutto per bloccarlo, ci sono schiere di avvocati che spulciano ovunque per trovare un minimo appiglio e attaccarci. Noi, a nostra volta, abbiamo limato o eliminato parti che potevano essere pericolosi. Per

fortuna abbiamo il sostegno e l'aiuto di amici, avvocati e - persino - giudici.

E' la prima volta che accade qualcosa del genere nella storia della satira...

Sono sicuro che da parte loro c'è stata una riunione di studio sul testo alla ricerca di argomenti per bloccarci.

La situazione è davvero grave. La satira ha sempre individuato - in ogni epoca storica -

il proprio bersaglio polemico nella politica. Oggi non è più libera di farlo?

Così è sempre stato, da Aristofane in poi. Aristofane, ad esempio, ha sempre scritto testi politici, inclusi quelli che noi non conosciamo perché sono andati persi. Per non parlare di autori meno noti. Poterli riesumare! E' già un miracolo che siano arrivati fino a noi una de-

cina di testi di Aristofane...

E se Aristofane poteva prendersi la libertà di diloggiare Socrate, non si vede perché oggi la satira non potrebbe permettersi di fare lo

stesso con i potenti di turno, no?

Aristofane attaccò senza riserve i personaggi politici del suo tempo, ricorrendo a immagini forti e taglienti. Per questo dovette anche subire un processo. Venne condannato e poi graziato. Però, l'intera vicenda si svolse senza mai uscire dalla vie legali. Il fatto stesso che osasse diloggiare e satireggiare gli uomini più potenti della scena politica dell'epoca, e che sia stato poi graziato, la dice lunga sul livello della democrazia ateniese. E ci dice anche della crisi preoccupante di quella del presente.

TONINO BUCCI

L'artista in teatro, assieme con Franca Rame, ne "L'anomalo bicefalo". «Faranno di tutto per bloccarci lo spettacolo, ci sono schiere di avvocati che spulciano ovunque per trovare un minimo appiglio e attaccarci»

Tournée
Le date, le città

Prossimi appuntamenti con "L'anomalo bicefalo". Il 10 dicembre al Palazzetto dello Sport di Padova; il 14 al Palasport Carnera di Udine, 17 e 18

dicembre al Palatenda di Verona; 20 e 21 dicembre a Varese; dal 6 all'11 gennaio allo Strehler di Milano; il 15 gennaio al Politeama di Trieste, dal 18 al 20 a Venezia. Affrettatevi a comprare i biglietti, perché lo spettacolo è già quasi esaurito ovunque.

